

C'è lo spazio per un'azione dell'Europa che dia al mondo un nuovo assetto

Schmidt a Washington insisterà sul dialogo

Da oggi gli incontri con Carter - Il difficile triangolo RFT-USA-Francia - Il peso delle due prossime elezioni

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Il cancelliere della Germania federale è arrivato ieri sera a Washington e oggi avrà i primi colloqui con il presidente degli Stati Uniti...

delle primarie, che ormai si succedono a ritmo assai sostenuto

E' impossibile che l'uno e l'altro dei due interlocutori prescindano da questo dato. Ma i problemi che essi affronteranno vanno assai al di là della congiuntura elettorale...

Continuano per Tito le cure intensive

Dal corrispondente

BELGRADO (S.T.) - Lo stato generale di salute del presidente Tito è sempre grave. Si notano segni di attenuazione della polmonite. Continuano le cure intensive...

Sta deludendo l'Italia presidente della CEE

Pajetta: c'è molto da fare per le crisi internazionali. Il negoziato per l'Afghanistan - L'intervento di Spinelli

ROMA - Attraverso la gestione della presidenza della CEE in un momento così cruciale per il nostro continente e per il mondo intero, l'Italia può esercitare un'influenza determinante su alcune questioni di grande rilievo politico per l'avvenire della Comunità europea e per la sicurezza internazionale.

E' questo il filo conduttore attraverso cui si è dipanato, ieri mattina alla Camera (in un clima tuttavia di preoccupante disattenzione da parte di molti gruppi, in particolare del democristiano e del socialista), l'avvio del dibattito sui criteri con cui il governo italiano intende esercitare il mandato statutario affidato al vertice comunitario...

ra insufficienti, sebbene si muovano nella giusta direzione di intervenire sulle strutture comunitarie più che sulla ripartizione dei fondi. Ma è del tutto insufficiente l'impegno per attribuire al Parlamento quel ruolo centrale tuttora compromesso dal rapporto privilegiato tra commissione e Consiglio dei ministri della Comunità E. ancora, non è prova la mia opinione con cui si è molto puntato sull'ormai sfumata intesa anglo-italiana per innovazioni anche importanti nella politica della CEE...

prio per questo - ha aggiunto - abbiamo l'autorità per domandare se l'alternativa alla crisi sia quella delle campagne isteriche, delle contro-misure e anche delle proposte stravaganti per non urtare la suscettibilità anti-Olimpiadi del governo statunitense. Noi comunisti - ha ribadito Pajetta - siamo per una trattativa cui tuttavia non siano interessati solo USA e URSS e alla quale partecipi lo stesso Afghanistan che deve essere messo in condizione di decidere del proprio destino. Certo, non è facile oggi dire dove sia l'Afghanistan; ma è necessario assecondare e stimolare ogni iniziativa tendente a creare in questo paese un clima di riconciliazione e di pace.

Un rapporto di alleanza non impone la sudditanza

Ecco perché noi siamo favorevoli all'esame di ogni proposta che associ le forze di pace e che ponga i problemi dell'indipendenza e della sicurezza per tutti, ha aggiunto G. C. Pajetta ricordando le iniziative della Jugoslavia, dell'India, della Romania anche per la neutralizzazione dell'Afghanistan. In questo contesto Pajetta ha collocato anche la proposta inglese di una mediazione di Cossiga (e io non

sono così maligno - ha detto - da pensare che Lord Carington abbia proposto il nostro presidente del Consiglio per timore che la mediazione fosse condotta da Brandt; anzi spero che l'on. Cossiga sia così interessato alla pace e così disposto a far sentire la voce dell'Europa come avrebbe fatto il leader socialdemocratico tedesco).

condizione che sia davvero tale: ispirata cioè dalla consapevolezza che un rapporto di alleanza non impone la sudditanza. Noi non cerchiamo dei pretesti - ha concluso il compagno Pajetta - e non ci giochiamo i problemi della politica estera e della pace come carte da gettare sul tavolo elettorale. Noi diciamo che deve essere possibile, oggi più che mai di fronte ai pericoli nuovi, una politica e una ini-

Trattative sospese a Bogotà A San Salvador guerriglieri contro la Guardia

BOGOTÀ - Cresce l'inquietudine a Bogotà, dove, da mercoledì scorso, un « comando » guerrigliero del « Movimento 19 aprile », ha occupato la sede dell'ambasciata colombiana, dove tiene sequestrati 36 diplomatici, fra i quali 17 ambasciatori di vari paesi. Un lato, i guerriglieri non sembrano disposti a cedere sulle richieste di fondo (liberazione di 311 detenuti politici nelle carceri colombiane, riscatto di 300 milioni di dollari); d'altro lato, i vertici militari della Colombia, sostenuti nel governo dal ministro della Difesa (che è un generale) e anche dal vice-direttore dell'ufficio antiterrorismo di Washington, Rank Perez, giunto martedì a Bogotà, si sarebbero espressi contro ogni concessione.

Le trattative sono state sospese. A San Salvador, capitale della Repubblica centro-americana di El Salvador, nella notte fra lunedì e martedì un gruppo di guerriglieri, appoggiato da un nutrito fuoco di mortai, mitragliatrici e cannoni da 105 mm., ha assalito la sede centrale della Guardia Nazionale. L'attacco è cessato dopo mezz'ora, ma i guerriglieri si sono asserragliati in due quartieri popolari adiacenti alla caserma della Guardia, ricevendo un attivo sostegno dalla popolazione.

I socialisti europei: est ed ovest trattino

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO - Quale ruolo per l'Europa nella gravissima crisi internazionale che sembra riportare il mondo nel pieno della guerra fredda? Dedicato principalmente a questo pressante interrogativo, il congresso dell'Unione dei partiti socialisti e socialdemocratici europei ha concluso ieri i suoi lavori, con la riaffermazione di una scelta che si è affermata senza contraddizioni, incertezze e contrasti - a favore della distensione e del dialogo.

blocchi. Ma intanto, ha aggiunto, occorre che si compiano reali progressi nella limitazione degli armamenti nel campo dei missili intercontinentali, dei cosiddetti armi nucleari eurostrategiche, e delle truppe e degli armamenti in Europa. Così come deve essere portata avanti la preparazione della riunione del prossimo autunno a Madrid. Su queste linee si è mosso anche il secondo relatore sul tema « L'Europa come fattore di pace »: lo spagnolo Felipe Gonzalez, secondo il quale l'Europa deve resistere alle pressioni che tendono a farla allineare rigidamente e in modo irrimediabile in uno dei due blocchi. « L'interesse della pace mondiale - ha detto Gonzalez - va precisamente nella direzione opposta, vale a dire nel senso di una Europa con una maggiore capacità di manovra secondo i propri interessi ». Gonzalez ha insistito in particolare sulla necessità di creare le condizioni perché il Mediterraneo sia un mare di pace.

Iniziativa francese per i palestinesi?

Dal nostro corrispondente

PARIGI - Giscard d'Estaing ha ribadito ieri nel Qatar, per la terza volta dopo le tappe nel Kuwait e nel Bahrein, il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione. Quella che poteva apparire all'inizio come una sortita ad effetto di Parigi per dare lustro ad un viaggio del presidente della Repubblica francese nei paesi arabi, sembra oggi delinearsi come una iniziativa diplomatica che potrebbe investire tutti i paesi della Comunità europea, per cercare di sbloccare il problema palestinese e indirizzare il conflitto mediorientale sul binario di una soluzione globale. A Parigi non si esclude che la Francia si adoperi nelle prossime settimane per far assumere ufficialmente dal « nove » la posizione espressa da Giscard e si sottolineano le dichiarazioni da una parte del ministro degli Esteri tedesco-occidentale Genscher, che dall'Arabia Saudita afferma che « il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione deve realizzarsi nel quadro di un regolamento pacifico

globale e durabile nel Medio Oriente », e dall'altra del portavoce del Foreign Office inglese che conferma che « le posizioni assunte da Giscard d'Estaing sono anche le nostre », e che « ogni soluzione per il Medio Oriente deve riconoscere che i palestinesi hanno diritto all'autodeterminazione nel quadro di una regolamentazione negoziata ». In questo contesto, la Francia potrebbe farsi iniziatrice della richiesta di una revisione delle famose risoluzioni 242 e 338 dell'ONU, per precisare chiaramente che il problema palestinese è quello di « un popolo » e non più quello di « rifugiati ». A Parigi, comunque, si rievoca certamente questa possibile iniziativa non avverrà prima del 26 maggio, data in cui è prevista la conclusione dei negoziati tra Israele, Egitto e Stati Uniti sulla « autonomia palestinese » nel quadro degli accordi di Camp David. Negoziati sui cui successi peraltro si nutre molto scetticismo.

una scelta naturale e conveniente



Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

OTN BOLS